

Etiopia, è crisi umanitaria: gli sfollati sono già 25mila

PAOLO

LAMBRUSCHI

Si intensificano gli scontri e si aggrava la crisi umanitaria nel tredicesimo giorno di conflitto tra governo federale etiope e quello regionale del Tigray. Conflitto che sabato scorso si è internazionalizzato con i tre razzi sparati sulla capitale dell'Eritrea dai tigrini e che ora rischia di destabilizzare il Corno d'Africa. Intanto sono 25mila i profughi già fuggiti in Sudan, 5mila solo ieri. E metà sono minori. Nel blackout informativo causato dal taglio della rete telefonica tigrina e del Web a opera del governo federale che rende impossibile verificare le notizie, ieri Addis Abeba ha rivendicato la conquista della città di Alamata, 120 chilometri a sud del capoluogo tigrino Macallé. Sulla quale, secondo il Tplf, ci sarebbe stato ieri mattina un bombardamento condotto da droni.

Tace invece il regime eritreo dopo il bombardamento subito sabato sera dall'Asmara. Le notizie sono diffuse da eritrei in esilio come Desbele Mehari, che vive da molti anni a Milano ed è uno dei responsabili del movimento dell'opposizione alla dittatura Yakl (basta). «Il bombardamento di sabato

– spiega Desbele – ha provocato almeno due feriti. Inoltre il Tplf ha colpito i villaggi eritrei del sud di Senafe, Dibdib e Smejana dai quali la gente è fuggita nelle grotte in montagna. Secondo il Tplf aerei e droni che li hanno bombardati sono partiti da Assab, mentre l'aeroporto di Humera è stato colpito con armi pesanti dall'Eritrea. Inoltre diverse testimonianze descrivono il passaggio di truppe etiopi su camion partiti da Massaua verso il Tigray. Crediamo che l'attacco sia stato preparato da tempo dal premier Abiy Ahmed con il dittatore Isaias Afewerki». Il ministero degli Esteri eritreo ha sempre smentito. Confermato invece l'aggravamento della crisi umanitaria nella regione settentrionale dell'Etiopia. «Dei 25mila profughi passati in Sudan nei tre varchi di frontiera di Hamdayet, Lugdi e Abdarafi – spiega il sacerdote eritreo don Mosè Zerai – almeno il 30% sono eritrei scappati dai 4 campi profughi nel Tigray, che ne accoglievano circa 100mila. La metà sono minori non accompagnati che proseguiranno verso la Libia». Proseguono le pressioni per una soluzione diplomatica. In Italia il presidente della commissione Esteri del Senato Fassino ha chiesto l'intervento di Italia e Ue. Gli fa eco l'ex viceministro degli Esteri Mario Giro, membro della Comunità di Sant'Egidio. Intanto nella regione occidentale

di Benishangul-Gumuz un commando armato ha fermato un pullman e ucciso 34 persone. Il premier etiope Abiy Ahmed ha accusato il Sudan di proteggere i terroristi, ma ha escluso un legame con il conflitto tigrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfollati dalla regione etiope del Tigray si preparano ad attraversare il fiume Setit che segna il confine con il vicino Sudan/ Reuters